

Messaggio

numero	data	Dipartimento
8054	8 settembre 2021	SANITÀ E SOCIALITÀ
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 22 febbraio 2021 presentata da Matteo Pronzini e cofirmatarie per MPS-POP-Indipendenti “Basta camere doppie nelle CPA: lo dobbiamo all’architetto Luigi Snozzi ed a molti altri anziani!”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente messaggio, ci preghiamo sottoporre le nostre considerazioni in merito alla mozione citata in oggetto.

1. OGGETTO DELLA MOZIONE

La mozione chiede di introdurre una disposizione di legge che preveda l'obbligatorietà generale dello standard delle camere singole nelle case per anziani e nelle strutture sanitarie a lunga degenza, fatto salvo per le situazioni in cui venga espressamente chiesta la condivisione della camera con un'altra persona.

A detta dei mozionanti, in base ai dati pubblicati dall'Associazione dei direttori delle Case per anziani della Svizzera italiana (ADiCASI), non è possibile garantire uno spazio privato a tutti i residenti poiché la stragrande maggioranza delle Case dispone di camere doppie.

Preso atto dei contenuti della mozione, lo scrivente Consiglio si esprime come segue.

2. CONSIDERAZIONI DEL CONSIGLIO DI STATO

2.1 Situazione attuale ed evoluzione prospettata

I posti letto offerti dalle strutture sociosanitarie di lungodegenza per anziani presenti nel Canton Ticino (case per anziani e appartamenti protetti) sono in buona parte situati in camere singole. Nel 2021 la loro capacità d'accoglienza ha raggiunto i 4'701 posti, di cui 3'682 in camere singole (pari al 78.3%) e 1'019 in camere doppie (22%).

La presenza di camere doppie varia molto da struttura a struttura ed è principalmente riconducibile a un retaggio storico. Si osserva infatti come la gran parte di esse sia presente presso strutture edificate o messe in esercizio prima o nel corso degli anni Settanta, quando questo tipo di offerta rispondeva a uno standard di riferimento ritenuto adeguato.

Va inoltre ricordato come parte delle strutture costruite in quegli anni siano state progettate per essere gestite con un numero limitato di risorse (maggior numero di utenti per camera) e senza finanziamenti pubblici per la costruzione.

Negli ultimi decenni l'offerta si è evoluta in maniera quasi esclusiva verso la camera singola, veicolata anche dal progressivo insorgere di malattie dementigene e, più in generale, dall'aggravato stato di salute degli utenti al momento dell'ammissione, nonché dal cambiamento delle preferenze e abitudini individuali e dal contesto sociale.

Oggi le richieste d'entrata in casa per anziani sono formulate con la specifica preferenza di una camera singola, condizione che si cerca di soddisfare anche se non sempre è possibile nell'immediato. L'orientamento verso lo standard della camera singola è stato formalizzato già nel 2011 all'interno del Rapporto di Pianificazione 2010-2020 della capacità d'accoglienza degli istituti per anziani nel Cantone Ticino: *“La tendenza al rialzo del tasso d'occupazione dei letti di lunga durata nello scorso decennio è generata da diversi fattori. In primo luogo, dalla graduale soppressione del numero di camere doppie presso gli istituti, con la loro trasformazione in camere singole. Nei progetti di ristrutturazione di strutture condotti negli scorsi anni, come pure nelle indicazioni emanate per la progettazione di nuovi istituti per anziani dall'Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio (UACD), è stato perseguito lo standard della camera singola”.*

Sebbene lo standard della camera singola sia dunque già consolidato negli obiettivi qualitativi settoriali, il suo completo raggiungimento potrà essere realizzato attraverso un processo graduale e ponderato, per evitare di compromettere la capacità di accoglienza delle nostre case per anziani.

La strategia seguita dal Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) si basa su due modalità operative ponderate. Da un lato, si opera costantemente sul fronte degli investimenti, autorizzando quasi esclusivamente camere singole laddove sono previste delle nuove edificazioni, degli ampliamenti o delle ristrutturazioni importanti. Dall'altro, in stretta collaborazione con le direzioni delle case per anziani si opera sul piano della gestione, proponendo per esempio un'accoglienza temporanea in camera doppia, in previsione di un trasferimento in una camera singola o, in alternativa, programmando l'ammissione al momento della disponibilità di una camera singola, facendo leva sui servizi di assistenza e cura a domicilio.

2.2 Quadro normativo

Gli aspetti strutturali delle case per anziani sono regolamentati dalla direttiva *Criteri costruttivi minimi per una casa anziani medicalizzata e procedura per la richiesta di sussidi*, emanata dal DSS¹. Essa prevede un numero minimo di posti letto in camera singola e regola gli aspetti qualitativi, tra cui le dimensioni delle camere singole e doppie. Inoltre, l'Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio, l'Ufficio di sanità e l'Ufficio del medico cantonale si riservano di stabilire dei criteri qualitativi supplementari, per esempio di natura logistica, allo scopo di raggiungere il miglior soddisfacimento possibile delle esigenze della popolazione accolta. È il caso, per esempio, delle unità abitative protette e dei reparti di cure palliative.

Per consolidare la prassi descritta e dar seguito agli intendimenti qualitativi definiti dalla Pianificazione settoriale il DSS ha avviato una revisione della direttiva. La nuova versione espliciterà il principio che le nuove strutture dovranno disporre esclusivamente di camere

¹ www4.ti.ch/fileadmin/DSS/DASF/UACD/PDF/ANZIANI/direttive_criteri_costruttivi/criteri_costruttivi_2013.pdf

singole. A queste ultime sarà concessa la possibilità di creare alcune camere doppie, al bisogno espresso dall'anziano, unificando delle camere attigue. La nuova direttiva permetterà inoltre di mettere in atto alcuni importanti elementi logistico-organizzativi emersi durante la pandemia di coronavirus.

3. CONCLUSIONI

Alla luce di quanto esposto lo scrivente Consiglio ritiene che gli intendimenti, la strategia e l'operato dei servizi cantonali permettano già oggi di soddisfare in modo sostenibile ed efficace la domanda di camere singole nelle case per anziani nel Cantone.

Per quanto concerne la richiesta contenuta nell'atto parlamentare, questa è già in corso di implementazione a livello di revisione della direttiva da parte dell'Autorità cantonale.

Per le ragioni sopra esposte questo Esecutivo invita il Parlamento a considerare evasa la mozione in oggetto.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Norman Gobbi

Il Cancelliere, Arnaldo Coduri

MOZIONE

Basta camere doppie nelle CPA: lo dobbiamo all'architetto Luigi Snozzi ed a molti altri anziani!

del 22 febbraio 2021

Lo scorso 30 dicembre 2020 Pietro Martinelli, già direttore del DSS, ricordando su LaRegione, il compianto architetto Luigi Snozzi scriveva:

“Tre o quattro anni fa (Luigi Snozzi) mi invitò a incontrarci a Locarno... In quell'occasione mi illustrò ancora un progetto per un'Esposizione nazionale che avesse come riferimento i tre fiumi Rodano, Reno, Ticino. Poco dopo venne fatto andare “aborto collo” in una residenza per anziani, casa Rea a Minusio, dove, prima del Covid, andai a visitarlo più volte passando con lui alcune ore in un ristorante in riva a quel lago che tanto amava o in un grotto sulla Maggia che aveva contribuito a progettare. Dopo momenti di allegria sul suo volto appariva la tristezza. Era alloggiato in una stanza doppia, inizialmente, con una persona ammalata di Alzheimer. Una sistemazione che avrebbe dovuto essere provvisoria, ma che si mantenne negli anni. Incredibile che una persona che aveva fatto onore al Ticino con la sua attività riconosciuta a livello nazionale e internazionale non avesse avuto la possibilità, negli ultimi anni di vita, di uno spazio suo, piccolo, ma privato. Ho cercato di parlarne con il direttore considerato che la camera singola oggi è la regola nelle residenze per persone anziane, ma non sono mai riuscito ad incontrarlo. La sua resta comunque una vita contro (corrente), bella e coraggiosa.”

Come affermato da Pietro Martinelli, Luigi Snozzi e con lui tutte le e tutti i residenti in case per anziani, nessuno escluso, avrebbe avuto diritto a un suo spazio, anche se piccolo, privato!

Purtroppo, ciò non è la regola. In base ai dati pubblicati dall'Associazione dei direttori amministrativi delle CPA Adicasi, la stragrande maggioranza delle residenze hanno camere doppie.

Di conseguenza con questa mozione chiediamo al Consiglio di Stato di proporre al Gran Consiglio di introdurre una disposizione di legge che preveda, su tutto il territorio cantonale, l'obbligatorietà dello standard delle camere singole sia nelle case per anziani che nelle altre strutture sanitarie a lunga degenza. Da tale obbligatorietà devono essere escluse le situazioni in cui dei residenti chiedono espressamente di poter condividere con un'altra persona la stessa camera.

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi